

## **NUOVO ORARIO S. MESSE DAL 7 APRILE 2019**

- In ottemperanza al **decreto dell'Arcivescovo** Cesare sulle Ss. Messe festive, che **potete ritirare** sui tavolini all'uscita della chiesa e leggere; ricevuta l'approvazione dal Vescovo per il nuovo orario proposto e l'invito a procedere;
- Il **Consiglio Pastorale**, che già da diverso tempo ha riflettuto ed affrontato questo argomento si è espresso nei presenti in modo unanime (escluso due persone d'accordo al nuovo orario, ma da aggiornare dall'estate);
- Le S. Messe del mattino attualmente in vigore verranno **anticipate di ½ ora**, fermo restando la S. Messa festiva del sabato e della domenica sera alle ore 18;

**Con l'ora legale, ossia da DOMENICA 7 APRILE, l'orario delle Ss. MESSE FESTIVE sarà sempre per tutto l'anno il seguente:**

**ORE 8,30 – ORE 10 – ORE 11,15 – ORE 18**

- La S. Messa dei bambini, ragazzi, giovani e famiglie sarà quella delle **ore 11,15**
- La S. Messa obbligatoria ogni festa “per tutti i parrocchiani vivi e defunti” (senza intenzioni specifiche) sarà alternata nei vari orari e non solo più ad una Messa;
- Invariato l'orario delle **Ss.**
- **Messe feriali:** 8,30 e 18 con 9,15 al mercoledì
- Come richiesto dal decreto, rientrano in un piano allargato a tutte le parrocchie dell'UP di Carmagnola per non concentrare le Messe negli stessi orari.

## **ORIENTAMENTI per le MESSE FESTIVE dell'ARCIDIOCESI di TORINO**

L'importanza del giorno del Signore per la vita della comunità cristiana trova nella celebrazione dell'Eucaristia il proprio fondamento indiscutibile: come ricordavano i vescovi italiani nella Nota pastorale Il giorno del Signore (1984), l'Eucaristia domenicale «prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità» (8). Tale identità, poi, non è questione solamente individuale, ma anzitutto comunitaria: all'Eucaristia non si partecipa per proprio conto, ma rispondendo ad una precisa convocazione da parte di Dio a costituirsi in “assemblea”.

**DISPOSIZIONI DIOCESANE.** Nonostante tali indicazioni, si avverte nelle comunità un certo disagio nel tradurre i principi nella pratica. Al lodevole tentativo di offrire a tutti la possibilità di assolvere al precetto festivo, partecipando alla santa Messa, corrisponde ancora oggi, soprattutto nei centri cittadini, **un numero eccessivo di S. Messe**, con la conseguenza di un eccessivo frazionamento della comunità cristiana, di una insufficiente cura celebrativa, oltre che di un aggravio ulteriore per i sacerdoti. **Comunità rappresentativa e liturgia significativa:** da questi due criteri **scaturiscono alcune norme** che mirano a disciplinare il numero e il luogo delle sante Messe celebrate nel territorio della nostra Diocesi.

- Per favorire una viva partecipazione e una dignitosa celebrazione da parte dell'assemblea, **fra l'inizio di un'Eucaristia festiva e quella seguente intercorra un lasso di tempo non inferiore a un'ora e mezza**, salvo autorizzazione dell'Ordinario.

- Nelle chiese parrocchiali, dove il numero dei fedeli e la dimensione della chiesa lo consentono, **si celebri un'unica Eucaristia festiva, senza timore di riempire l'edificio** sino al limite della capienza.
- **Nelle altre chiese** appartenenti al territorio parrocchiale e non funzionanti come centri pastorali o chiese succursali, **non si celebri normalmente alcuna Eucaristia festiva**, ma si converga nell'unica assemblea parrocchiale. Ai vicari territoriali spetta il compito di aiutare a compiere il necessario discernimento rispetto a situazioni particolari.
- Anche **nelle chiese delle case religiose** e nelle cappelle delle case di riposo, **si favorisca la partecipazione alla Messa parrocchiale**, oppure si proponga la propria celebrazione **in orari non concomitanti** con quelli parrocchiali. Nelle cappelle delle **case di riposo si celebri l'Eucaristia nei giorni feriali**.
- Al fine di **evitare una eccessiva concentrazione di Messe negli stessi orari**, il moderatore dell'Unità pastorale promuova un accordo tra parroci, rettori delle chiese e comunità religiose appartenenti a quel territorio, così da garantire un servizio equilibrato. Questa collaborazione permetterà un fraterno aiuto fra i sacerdoti, particolarmente nel tempo estivo e in caso di malattia di qualche confratello. **Il quadro di coordinamento sia affisso in tutte le parrocchie e chiese dell'Unità pastorale**.
- I presbiteri diocesani e religiosi che non sono impegnati in celebrazioni eucaristiche a orario fisso offrano la loro disponibilità all'Ordinario, così da favorire una certa "missionarietà eucaristica". Si ricorda, tuttavia, che **la facoltà di celebrare più di una volta l'Eucaristia nei giorni festivi, fino a un massimo di tre Messe, è concessa dall'Ordinario** del luogo ai sacerdoti solo per una giusta causa, quali la vera necessità o le esigenze della comunità parrocchiale, e **mai per devozione o altri motivi personali del sacerdote o per soddisfare richieste di poche persone**, a norma del canone 905 - § 2 del Codice di diritto canonico. Si ricorda altresì che ai sacerdoti provenienti da altre Diocesi non è permesso celebrare abitualmente la Santa Messa nel territorio diocesano, senza il permesso dell'Ordinario.
- **Nei mesi di luglio e agosto**, nelle parrocchie non interessate a flusso turistico, **si riducano le celebrazioni festive**.
- Nelle comunità parrocchiali in cui non è possibile la celebrazione festiva dell'Eucaristia si incoraggi la partecipazione alla celebrazione eucaristica più vicina. D'intesa con l'Ordinario, si valuti la possibilità, in casi particolari, di proporre la Liturgia festiva della Parola per quanti sono impossibilitati a recarsi nel luogo dove viene celebrata la santa Messa, al fine di favorire un tempo di lode e preghiera comunitaria.
- **Si promuovano altre forme di preghiera**, liturgiche o di pietà, **consegnateci dalla tradizione (Vespri, Adorazione)**, per prolungare nella giornata festiva, in chiesa e in famiglia, il dialogo con il Signore, soprattutto per coloro che hanno partecipato alla Messa vespertina della vigilia.

- **Nelle Messe festive parrocchiali convergano gruppi, movimenti e associazioni, piccole comunità religiose, così da salvaguardare e promuovere l'unità della comunità ecclesiale.**
- Nelle comunità parrocchiali affidate ad un medesimo parroco, si converga verso la celebrazione **di una unica veglia pasquale**, celebrata in una delle parrocchie interessate, salvaguardando per quanto possibile la celebrazione in Cena Domini del giovedì santo, qualora vi sia l'aiuto di sacerdoti collaboratori.
- Eventuali richieste di celebrare in modo continuativo la Messa nella forma straordinaria del Rito romano da parte di gruppi stabili di fedeli, devono essere valutate d'intesa con l'Ordinario, così da coniugare lo spirito di generosa accoglienza con la premurosa attenzione a favorire la comunione e la pace all'interno della comunità parrocchiale e diocesana.
- Si ricorda, a norma del can. 534, **l'obbligo per il parroco di applicare nelle domeniche e nelle feste di precetto una Messa per tutto il popolo a lui affidato** (*senza nessuna altra intenzione*), con le possibilità previste di applicarla anche in giorni diversi, qualora impedito (cfr. can. 534 § 1), o quanto prima se non abbia soddisfatto all'obbligo (cfr. can. 534 § 3). Lo stesso canone, al § 2, stabilisce che il parroco di più parrocchie celebri una sola Messa per tutto il popolo a lui affidato e non una in ciascuna parrocchia.

*«Chiedo di illustrare queste disposizioni e il loro significato **ai Consigli pastorali** e di informare poi delle conseguenze le assemblee domenicali e i sacerdoti coinvolti e interessati dagli eventuali cambiamenti. Aiutiamoci tutti insieme a raggiungere con gradualità e determinazione **gli obiettivi di queste disposizioni** chiaramente illustrati».*

Torino, 18 gennaio 2018

**+ Mons. Cesare Nosiglia,**  
Arcivescovo Metropolita di Torino